

Proposta di legge

“Principi e disposizioni per la riforma della finanza pubblica locale”

La nostra Costituzione all'art. 118 afferma che le funzioni amministrative sono attribuite in via prioritaria ai Comuni, riconoscendone il ruolo di luoghi della democrazia di prossimità.

Sono infatti i Comuni gli enti di riferimento delle/degli abitanti di un territorio, a cui devono garantire coesione sociale, servizi pubblici e beni comuni.

Con l'avvento delle politiche liberiste e di austerità, la funzione pubblica e sociale dei Comuni è stata fortemente pregiudicata.

Il patto di stabilità e il pareggio di bilancio -misure economiche di drastico contenimento della spesa pubblica- hanno profondamente mutato la natura dei Comuni, che, da garanti dei diritti fondamentali, sono divenuti enti la cui unica preoccupazione è la stabilità dei conti economici.

In seguito a questo, i Comuni hanno tagliato pesantemente la spesa per i servizi e per gli investimenti, privatizzato i servizi pubblici locali e messo sul mercato il territorio e il patrimonio immobiliare.

Tutto questo non trova alcuna giustificazione: infatti, la quota parte del debito pubblico nazionale attribuita ai Comuni non supera l'1,6%!

Di fatto, il debito pubblico è stato usato come alibi per mettere i Comuni con le spalle al muro e costringerli a mettere sul mercato i beni appartenenti alle proprie comunità territoriali.

Oggi tutti i Comuni si trovano in difficoltà finanziarie e un'alta percentuale degli stessi è in situazione di dissesto finanziario.

Con il Ddl Concorrenza, approvato il 4 novembre 2021, si tenta la spallata finale, obbligando i Comuni a mettere a gara la gestione di tutti i servizi pubblici locali.

Ma se un Comune fallisce o mette sul mercato beni comuni e servizi pubblici, si disgrega una comunità territoriale.

Possiamo cambiare la situazione? Certamente!

La nostra proposta di legge riforma la finanza locale, contrapponendo al pareggio di bilancio finanziario l'obiettivo per i Comuni di raggiungere il pareggio di bilancio sociale, ecologico e di genere.

La nostra proposta di legge afferma la necessità dell'equilibrio finanziario, ma si oppone all'ossessione del pareggio di bilancio, cui tutto deve essere sacrificato, a partire dalla svendita del patrimonio pubblico.

La nostra proposta di legge prevede che i Comuni diventino il fulcro di un nuovo modello sociale ed ecologico che garantisca diritti e beni comuni agli abitanti del territorio amministrato.

La nostra proposta di legge prevede la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte fondamentali dei Comuni e all'utilizzo sociale, ecologico, culturale e ricreativo dei beni pubblici, nonché un finanziamento agevolato degli investimenti basato sul risparmio postale conferito a Cassa Depositi e

Prestiti (275 miliardi).

La nostra proposta di legge non costa nulla. Al contrario, restituisce un ruolo prioritario ai Comuni come diretta espressione dell'autogoverno delle comunità territoriali.